



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Giugno 2019



Nove anni dopo

Donate al comune le opere del maestro Caruso di Comiso

L'artista morì prima di formalizzare l'atto per allestire il museo

COMISO

Un iter lungo nove anni. Che ieri si è concluso. Il patrimonio di opere del maestro Nino Caruso, originario di Comiso, è stato donato al comune. È toccato ai figli di Caruso, Stefano e Andrea, sottoscrivere l'atto di cessione delle circa 100 opere (sculture, vasellame, lucerne, opere a parete, ma anche portali) che Caruso ha deciso di donare a Comiso. Nino Caruso morì nel gennaio 2017, prima di poter formalizzare l'atto di cessione. L'iter è stato continuato dai figli e concluso ieri, davanti al notaio Zichichi, con la firma apposta dal dirigente del comune, Fabio Melilli. Erano presenti anche gli architetti Liccese e Sandro La Perna.

Le opere di Nino Caruso troveranno posto in un'ala della fondazione Bufalino (ex mercato ittico). L'allestimento museale sarà predisposto grazie all'intervento di alcuni sponsor: Salvatore Cascone, Clotilde Di Bennardo, Giusy Damigella e Giovanni Giudice.

La vicenda della donazione parte da lontano. Era il 2010 quando Nino Caruso tornò nella sua Comiso, portando con sé una sua mostra Terra Madre. In quel periodo incontro l'assessore alla Cultura, Maria Rita Schembari, oggi sindaco della città. Da lì la decisione di donare alcune sue opere. Caruso non era nato a Comiso, ma a Tripoli, da genitori comisani ed a Comiso era

arrivato solo nel periodo adolescenziale ed aveva studiato nella vicina Vittoria. Poi il grande salto verso Roma dove ha avuto la sua consacrazione professionale. Ma a Comiso era rimasto legato ed a Comiso ha voluto che divenisse il luogo della sua memoria, che potesse custodire un museo a lui dedicato, un museo vetrina della sua immensa produzione artistica. Nino Caruso fu l'ideatore della tecnica Raku, che caratterizza gran parte delle sue opere.

L'iter per l'acquisizione da parte del comune è stato condizionato dagli anni difficili del dissesto che rendevano impossibile, per l'ente locale, qualunque tipo di investimento culturale. Seguirono anni di tentennamenti che avevano determinato. «Il 18 giugno è una data storica – ha detto il sindaco, Maria Rita Schembari – Si è sancito con l'atto di donazione, il passaggio di un grande patrimonio di opere del maestro Nino Caruso alla città di Comiso. L'iter è stato lungo e farraginoso. Come consigliere comunale di opposizione, dopo, continuai a puntellare e i rapporti con il maestro vennero intrattenuti dall'amministrazione che mi ha preceduto. Ora, da sindaco, sto assolvendo a un impegno innanzitutto morale, poiché Nino Caruso mi chiamò dal letto dell'ospedale poco prima di lasciarmi, raccomandandomi di portare a compimento il suo progetto».

Le opere che sono state donate da Nino Caruso alla città di Comiso hanno un valore stimato intorno ai 575.000 euro. (*FC*)



La cerimonia. I partecipanti alla stesura del rogito delle opere dell'artista (*FOTO FC*)

La Sicilia

COMISO

Confcommercio: «Differenziamoci»

Garantire la raccolta differenziata per alcune tipologie di esercizi commerciali anche nelle giornate festive. Il presidente locale di Confcommercio, Orazio Nannaro (nella foto), ha convenuto con il sindaco Maria Rita Schembari, sulla possibilità di dare risposte in tal senso ai pubblici esercizi e ai ristoranti.



Calcio a cinque. E' stata un successo l'edizione 2019 del memorial dedicato al ricordo di Davide

Il Kamarina trionfa all'Arcidiacono

Obiettivo. Una gara di solidarietà per Telethon e per i familiari delle vittime della strada

ANTONELLO LAURETTA

Un tripudio di colori, una festa di sport allo stato puro, il ricordo sempre struggente dell'amico precocemente strappato agli affetti dei cari. L'undicesima edizione del memorial Davide Arcidiacono, torneo di calcio a cinque non stop, è andata in archivio accompagnata da un successo di pubblico e di appassionati. A iscriverne il suo nome nell'albo d'oro del memorial è stato il team Centro Sportivo A&B Kamarina Beach Sport che nella finale giocata nella serata di domenica scorsa ha superato per 5-2 il Latino Team. Organizzazione perfetta anche quest'anno che ha lasciato soddisfatto Paolo Modica e il suo numeroso staff.

Com'è ormai consuetudine, Paolo Modica e soci sono stati affiancati da Telethon e dall'associazione Vittime della strada a scopo di beneficenza, tant'è che diverse società di serie A e la stessa Figc hanno donato agli organizzatori la maglia dei giocatori più rappresentativi allo scopo di ricavare fondi da devolvere in beneficenza. Il torneo è iniziato sabato scorso, alla presenza dei familiari di Davide Arcidiacono e si è articolato in una non



LO STAFF DEL MEMORIAL ARCIDIACONO E, NEL RIQUADRO, PAOLO MODICA

stop di gare.

Dieci le squadre partecipanti suddivise in due gironi: Latino Team, Gullit Team, Andolina Team, Rosengarte, Emporors, Fc Picilicchi, X Davide Arcidiacono, The Shield, Atletico Ma Non Troppo, Centro Sportivo A&B Kamarina Beach Sport. Le prime quattro di ogni girone hanno dato vita ai play off con eliminazione diretta finché sono rimaste a contendersi la vittoria il Latino Team e Centro Sportivo A&B Kamarina Beach Sport. Nell'ambito del

torneo, si è disputato l'ottavo quadrangolare regionale categoria "Pulcini" con le formazioni Elefantino Calcio Catania, Palazzolo, Kasmene e Santa Croce. Ai calci di rigore ha vinto la squadra Kasmene di Tonino Brugaletta. Premi speciali sono stati assegnati al team Emperors (Fair Play), Ad Andrea Tummino (Fairplay giocatore, Latino Team), Giuseppe Occhipinti (miglior portiere, Centro Sportivo A&B Kamarina Beach Sport), a Enrico Marino (miglior giocatore, Latino

team).

"È stata un'altra bella esperienza - ha commentato Paolo Modica -. È stato bello vedere tanto pubblico, tanti amici che si sono messi in discussione giocando, il momento di socialità venutosi a creare durante la grande grigliata finale tra atleti e pubblico. Un grazie anche a don Franco Ottone, presente anche quest'anno, a Biagio Lisa dell'associazione Vittime della strada. Anche alle società sportive, Città di Comiso, Ardens e Olympia, tutte promosse nei rispettivi campionati, che hanno condiviso con noi la loro gioia". Tra i presenti il sindaco Maria Rita Schembari e Nuccio Ferrera con Bianca, la sua colomba cieca.

La Sicilia

Ragusa-Ct, Cassì batte i pugni «Non resteremo più in silenzio»

«Abbiamo chiesto l'accesso agli atti e ce l'hanno negato, l'impugneremo»



LAURA CURELLA

“Sulla Ragusa-Catania abbiamo preso un impegno: continuare a farci sentire, a far capire che non ci si può semplicemente dimenticare di noi come accaduto in questi anni”. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, torna sull'iter dell'infrastruttura al centro di scontri politici e territoriali da decenni.

La nota del primo cittadino ibleo arriva dopo una serie di incontri, avvenuti lunedì pomeriggio a Catania, il cui esito non ha portato affatto notizie positive in merito all'impegno del governo nazionale assunto prima delle consultazioni europee. “Il primo incontro - ha dichiarato Peppe Cassì - è stato tra i sindaci dei Comuni interessati dall'opera e illegale a cui abbiamo affidato l'incarico di accedere agli atti ed entrare nell'iter procedimentale: la risposta del governo è stata un diniego. Non possiamo accettarlo, lo contesteremo e lo impugneremo”.

A seguire, i rappresentanti degli enti locali hanno interloquito con il presidente della Regione Musumeci, il vicepresidente Armao e l'assessore Falcone. “Abbiamo preso atto - ha sottolineato il primo cittadino di Ragusa - che non c'è stato alcuno sviluppo dopo l'informativa con cui il ministro Toninelli durante l'ultima riunione del Cipe dello scorso maggio aveva indicato come unica strada percorribile

quella dell'acquisizione del progetto privato da parte dell'Anas. Anzi, secondo le informazioni in nostro possesso, le parti sarebbero ben lontane dal trovare una intesa. Già domani, quando il ministro Toninelli sarà in Sicilia, chiederemo delucidazioni. Allo stesso tempo, riprenderemo l'interloquazione con il ministro che più si è speso, quello con la delega per il Sud,

Pressing. «I ministri Toninelli e Lezzi mantengano le promesse e diano risposte al più presto»

Barbara Lezzi. Da parte sua la Regione conferma il proprio contributo per ridurre i futuri pedaggi e anzi si impegna a trasformare la delibera adottata in legge regionale”.

“Ci aspettiamo risposte concrete - ha concluso Cassì - o saremo di nuovo pronti a manifestare: Regione, sindaci e tutte le espressioni politiche e produttive del territorio. A Roma dovranno quantomeno abituarsi al fatto che Ragusa non resterà in silenzio”.

Nella nota del ministero dei Trasporti, diffusa da Palazzo dell'Aquila il 17 maggio scorso, si sottolinea la “rilevanza strategica dell'infrastruttura e l'esigenza di assicurare il celere avvio dei lavori”. L'informativa metteva nero su bianco che si stava valutando una delle ipotesi al tavolo di confronto tra ministero, Anas e società concessionaria Sarc. “L'unica accoglibile da parte di Anas”, ovvero l'ipotesi di cessione del progetto e delle attività connesse alla realizzazione dell'opera. “Suddetta ipotesi comporta il superamento dello schema operativo di convenzione e assicura la realizzazione dell'opera a totale carico delle finanze pubbliche”. “Tale soluzione pur garantendo i medesimi tempi di esecuzione, comporta una significativa riduzione delle tariffe, rapportate esclusivamente ai costi operativi”.

L'iter era stato deciso e l'impegno era quello di portare al prossimo Cipe, di giugno, riscontri concreti. A tutt'oggi nulla di fatto.

PROMESSE ELETTORALI. “Il governo si è assunto un impegno preciso sulla Rg-Ct. L'informativa è una promessa politica. Di stampo elettorale? Il prossimo Cipe sarà convocato dopo le Europee, quello sarà il momento in cui le carte verranno scoperte”. Così il sindaco Cassì aveva commentato la nota del ministero dei trasporti diffusa il 15 maggio.

Viabilità

Il raddoppio per Catania, no agli atti: è protesta

Marcello Digrandi

La provincia di Ragusa non ama le telenovelle. Soprattutto in materia di opere pubbliche. Ancora incertezze sul futuro della Ragusa-Catania, il raddoppio di quella strada che dovrebbe permettere di collegare in maniera più agevole il capoluogo ibleo con quello etneo. Dai due incontri di lunedì non si intravede un cielo stellato. Anzi. Il sindaco Peppe Cassi, rilancia ed annuncia. «Sulla Ragusa-Catania ci siamo presi un impegno – esordisce – continuare a farci sentire, a far capire che non ci si può semplicemente dimenticare di noi come accaduto in questi anni. Lunedì scorso si sono tenuti due incontri importanti. Il primo, tra i sindaci dei Comuni interessati dall'opera ed il legale a cui abbiamo affidato l'incarico di accedere agli atti. La risposta del Governo è stata un diniego. Non possiamo accettarlo, lo contesteremo e lo impugneremo».

Cassi è un fiume in piena anche sul risultato del secondo incontro, quello che si è tenuto tra i sindaci ed il presidente della Regione Nello Musumeci, il vicepresidente Gaetano Armao e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. «Abbiamo preso atto che non c'è stato alcuno sviluppo dopo l'informativa con cui il ministro Toninelli durante l'ultima riunione del Cipe dello scorso mese di maggio aveva indicato come unica strada percorribile quella della acquisizione del progetto privato da parte dell'Anas. Anzi, secondo le informazioni in nostro possesso, le parti sarebbero ben lontane dal trovare una intesa – afferma il sindaco – oggi, in occasione della venuta in Sicilia del ministro Toninelli, chiederemo delucidazioni. Allo stesso tempo, riprenderemo l'interlocuzione con il ministro che più si è speso, Barbara Lezzi». Da parte sua la Regione conferma il proprio contributo per ridurre i futuri pedaggi e anzi si impegna a trasformare la delibera adottata in legge regionale. «Ci aspettiamo risposte concrete – aggiunge Cassi – saremo di nuovo pronti a manifestare. Scenderemo in campo nuovamente Regione, sindaci e tutte le espressioni politiche e produttive del territorio. A Roma dovranno quantomeno abituarsi al fatto che Ragusa non resterà in silenzio». Una levata di scudi che porta Cassi a tenere desta l'attenzione sulla Ragusa-Catania, una infrastruttura che la provincia attende da decenni. (*MDG*)

Armao "sfiduciato" da Forza Italia Pd e M5S: «Aperta crisi di governo»

All'Ars. Milazzo attacca l'assessore «fallimentare», che replica citando «Il processo del Kaiser». Musumeci: «Province, miglior accordo possibile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Assessore Armao, se oggi ci fosse la mozione di sfiducia nei suoi confronti, non avrebbe tutela politica. E lei viene qua convinto che le dobbiamo fare l'applauso...». Le parole di Giuseppe Milazzo, capogruppo di Forza Italia all'Ars, incorniciano il clima da resa dei conti che ha caratterizzato ieri il dibattito sui recenti accordi Stato-Regione, illustrati dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao: «Se sulle ex Province siciliane alla Camera è passato un emendamento - ha aggiunto Milazzo, fedelissimo di Gianfranco Micciché - lo si deve a un collega parlamentare dei cinquestelle e non dicerto al ministro che non ha fatto nulla. Siete stati in grado di dare vantaggio politico ai 5 stelle che qui da noi sono all'opposizione».

Per molto meno, nel parlamento siciliano, in passato sono caduti governi e non a caso le opposizioni ieri, Pd e M5S hanno parlato apertamente di

«crisi politica nella coalizione di governo» con Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd, rincarando la dose con il leader dei 5 stelle in Sicilia Giancarlo Cancellieri: «Non possiamo continuare a fare vivere ai siciliani l'agonia della maggioranza».

A dire il vero il capogruppo azzurro, in transito per l'europarlamento, aveva provato a cercare un solo colpevole definendo l'operato di Armao sui soldi portati a casa per le ex Province «un risultato fallimentare per una relazione che è fantascienza», cercando il bisturi per chiarire che «il giudizio è su di lei non sul governo», ma è valso a poco. Forza Italia ieri ha dato uno scossone significativo all'esecutivo, i cui contraccolpi dovranno essere assorbiti senza tempi morti alla vigilia delle sedute sul collegato che contiene le risorse per il trasporto pubblico locale e sul ddl rifiuti, prossimo a venire.

Non a caso Lupo ha parlato di «tutti contro tutti e di ex coalizione», ricordando che «l'accordo porta la firma di

Musumeci». C'è stato in verità anche il tempo per la difesa di Armao da parte di Vincenzo Figuccia, il «gemello diverso» di Milazzo: «Questa sulle ex Province - ha detto - è la madre di tutte le battaglie», rivolgendosi al capogruppo di Fi che «utilizza il dibattito Stato-Regione per una resa dei conti interna al suo partito». Perché per un attimo il filo all'Ars ieri si è perso e la sensazione che Armao fosse il *transfer* di un malcontento più generale e di una protesta più diffusa, è rimasta.

Per Cancellieri la metafora del «cricettismo», già usata in un'intervista a *La Sicilia*, sfonda il muro di gomma dove rimbalzano all'infinito le responsabilità del centrodestra: «Oggi hanno portato i panni sporchi a lavare davanti ai siciliani. Siamo passati dal cricettismo al cricettismo, il presidente della Regione e la maggioranza si sono talmente impantanati che non guardano quello di cui parla la gente fuori». Un avvitamento pericoloso rifiutato dal capogruppo di Di-

venterà Bellissima, Alessandro Aricò: «La vera sfida, quella che qui dall'Ars dovremmo lanciare tutti insieme al governo nazionale, sia dalla coalizione di governo che dalle opposizioni, è ottenere che possa trovare attuazione entro il 30 settembre l'intesa sottoscritta con i ministri delle Finanze e del Sud».

Palazzo d'Orleans invece, affida a una sobria nota il suo pensiero: «L'ho detto e lo ripeto: l'accordo finanziario tra la Regione e il governo centrale - ha commentato Nello Musumeci - non entusiasma nessuno, ma è il miglior risultato che potevamo ottenere nelle condizioni date. Un esito, per il quale voglio ringraziare ancora l'assessore all'Economia Armao, peraltro già illustrato a tutti i gruppi parlamentari all'Ars nella seduta del 4 giugno. Non sono abituato a mettere il naso nelle vicende interne delle forze politiche, ancorché alleate, e perciò mi astengo dall'esprimere qualsiasi giudizio sulle valutazioni fatte oggi in Aula».

Nella sua replica Armao cita «Il processo del Kaiser» di Vittorio Emanuele Orlando in cui non si poteva mettere sotto accusa un uomo solo, ma una serie di scelte assunte. Ma dentro Forza Italia (il partito che lo voleva candidare a governatore), ora serve chiarezza. Così come nel governo regionale.

Armao: i conti sono in ordine, abbiamo ottenuto il massimo. Ma le votazioni sono ferme

La sfiducia all'assessore all'Economia blocca la manovra-bis

Oggi il vertice decisivo
Tra Aricò e Milazzo si arriva
quasi allo scontro fisico

PALERMO

La guerra tutta interna a Forza Italia fra Gianfranco Micciché e l'assessore all'Economia Gaetano Armao rende difficilissimo il cammino della Finanziaria bis all'Ars.

La manovra avrebbe dovuto iniziare ieri il suo cammino in Parlamento regionale ma le votazioni sono state rinviate a oggi dopo che il capogruppo di Forza Italia, Giuseppe Milazzo, ha bocciato la linea finanziaria portata avanti dall'assessore Armao. La scintilla che ha provocato l'espl-

sione è stata il dibattito sull'accordo fra Roma e la Sicilia per le risorse che dovrebbero dare ossigeno alle Province. Ieri la commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera alla norma che in pratica destina 100 milioni a Liberi Consorzi e Città Metropolitane. È il budget che dovrebbe sbloccare proprio la manovra bis, insieme a un altro centinaio di milioni che servirebbero per scongelare i tagli previsti dal 30 giugno per vari settori (forestali, trasporto pubblico locale, Pip, enti regionale e teatri).

Ma è un piano che, per quanto salutato ieri con cauta soddisfazione dall'Anci di Leoluca Orlando, suscita i dubbi anche di un altro forzista, il presidente della commissione Bilancio

dell'Ars Riccardo Savona (pure lui vicino a Micciché).

Secondo i forzisti non ci sono le garanzie che le risorse arrivino in tempo e che siano sufficienti a coprire le esigenze delle Province e degli altri settori. Secondo Forza Italia bisognava strappare allo Stato almeno 140 milioni in più. E altri dubbi riguardano una sessantina di milioni che saranno il frutto di un via libera a spalmare in 10 anni invece che 3 il disavanzo da oltre 400 milioni.

La sorte della Finanziaria bis è dunque agganciata alle misure che proprio in questi giorni verranno approvate a Roma all'interno della legge di conversione del decreto Crescita. All'Ars la partita si giocherà con un

orecchio alla Camera e ciò rischia di allungare i tempi. Malgrado le rassicurazioni di Armao. L'assessore all'Economia ha difeso l'accordo «non è soddisfacente ma è il massimo possibile in questo momento». Armao ha replicato ai forzisti: «In commissione alla Camera i vostri emendamenti che provavano a strappare allo Stato altri 140 milioni sono stati tutti bocciati. Se avessimo seguito quella strada, oggi non avremmo neanche i 100 milioni conquistati». Infine Armao ha risposto sul punto politico: «L'accordo è stato condiviso da Musumeci». Tradotto: se attaccate me, state attaccando l'intero governo. Armao è stato difeso da Diventerà Bellissima. Il capogruppo Alessandro Aricò è arrivato quasi allo scontro fisico con Milazzo dopo le critiche al governo e poi ha definito «paradossale e inverosimile la posizione di Forza Italia».

Ma per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «le parole degli uomini di Forza Italia aprono la crisi di governo». Il Pd ha chiesto di fermare l'esame delle norme della Finanziaria bis che sarebbero «insufficienti e necessiterebbero di un disegno di legge autonomo». Un timore che ha ammesso di avere pure Micciché che per questo motivo ha rinviato a oggi pomeriggio le votazioni e ha annunciato una riunione in mattinata per sciogliere le riserve. Ma in questo clima la Finanziaria bis è appesa a un filo.

Gia. Pi.

Regione

Giunta, Musumeci stoppa il rimpasto

Il presidente resiste al pressing di Miccichè: «La squadra ha la mia fiducia». Ma Forza Italia in aula all'Ars scarica Armao. A vuoto la ricerca di un tecnico ai Beni culturali

Giacinto Pipitone

PALERMO

Non ci sarà una nuova giunta. Nello Musumeci non cambierà gli assessori, neanche quelli che Forza Italia gli chiede di sostituire per avviare una staffetta interna al partito. Il tema del rimpasto esce dall'agenda. E probabilmente anche il «rimpastino», che riguarderà solo le caselle già vuote del Turismo e dei Beni Culturali, arriverà più in là e le deleghe per il momento resteranno ad interim in mano al presidente della Regione.

La frenata di Musumeci

La convention di sabato scorso di Musumeci è servita anche a fare chiarezza sull'agenda delle prossime settimane. Musumeci ha detto chiaramente che «il mini rimpasto che ho preannunciato quattro mesi fa sarà fatto tra qualche settimana, e sarà routine. Non cambieremo 54 assessori come è capitato al governo Crocetta. Va bene così la squadra, ha la mia fiducia, c'è bisogno di qualche ritocco/sostituzione e questo lo faremo in serenità e in pieno accordo con tutte le forze politiche della coalizione». Negli ultimi giorni l'Udc ha confermato a Musumeci la propria delegazione (Turano alle Attività Produttive e Pierobon ai Rifiuti) e anche l'Mpa ha allentato la

pressione per avere più spazio a danno del Cantiere Popolare. Tutta l'area centrista è cristallizzata.

Il pressing di Forza Italia

Resta invece la richiesta di Forza Italia - anche se non formalizzata - di sostituire due dei 4 assessori: Gianfranco Miccichè vorrebbe volti nuovi all'Economia, al posto di Gaetano Armao, e all'Agricoltura al posto di Edy Bandiera. Ma per il momento Musumeci ha risposto di no. Dunque Palazzo d'Orleans lavora solo a sostituire il dimissionario Pappalardo al Turismo (certa la scelta di Manlio Messina, anche lui di FdI) e Sebastiano Tusa ai Beni Culturali. E proprio quest'ultima casella è il vero rebus visto che Musumeci finora non è riuscito a trovare un altro tecnico.

I forzisti scaricano Armao all'Ars
Forza Italia è in piena fase di riorga-

**Le altre spine
I forzisti vanno verso
un cambio al vertice:
Miccichè reggerà
l'area Sud del partito**

nizzazione. Il pressing per cambiare assessori riprenderà vigore fra qualche settimana: non a caso ieri il capogruppo Milazzo ha attaccato all'Ars Armao ritenendo «insoddisfacente» l'accordo che ha portato avanti con lo Stato per risanare le Province. Milazzo ha mandato un messaggio politico all'assessore all'Economia (che in campagna elettorale ha disatteso le indicazioni di Miccichè sostenendo il sardo Cicu): «Se ci fosse oggi una mozione di sfiducia lei non avrebbe alcuna tutela politica da parte nostra. Ha l'aria di chi si vanta di aver fatto il massimo nel suo ruolo e invece ha fatto il minimo». «L'ho detto e lo ripeto» la presa di posizione di Musumeci: «l'accordo finanziario tra la Regione ed il governo centrale non entusiasma nessuno, ma è il miglior risultato che potevamo ottenere nelle condizioni date. Un esito, per il quale voglio ringraziare ancora Armao».

Per Miccichè un ruolo a Roma

Giuseppe Milazzo lascerà fra poco lo scranno all'Ars per andare a Bruxelles: a quel punto a Sala d'Ercole entrerà Totò Lentini. Milazzo lascerà anche il ruolo di capogruppo che potrebbe andare al messinese Tommaso Calderone. Difficile che vada all'attuale assessore agli Enti Locali, Bernadette Grasso proprio perché Musumeci non prevede di sostituirla in giunta.

Ma in Forza Italia molto potrebbe cambiare proprio oggi. A Roma si riuniranno i gruppi parlamentari e potrebbe maturare l'equilibrio che porterà poi Berlusconi a scegliere un nuovo quadrumvirato che reggerà le sorti del partito. Ci saranno tre coordinatori: Fontana per il Nord, Giacomoni per il Centro e Gianfranco Miccichè per il Sud. A coordinare l'attività dei tre sarà Mara Carfagna. Per Miccichè si aprirebbero così le porte del partito nazionale e da lì avrebbe la sua occasione per provare a orientare Forza Italia in una direzione meno Lega-centrica. Se finirà così, dopo qualche settimana Miccichè potrebbe lasciare il posto di commissario regionale: in pole position, Francesco Scoma.

Nel Pd Faraone in bilico

In casa Pd si avvicina l'ultimo atto nella corsa alla segreteria regionale. La decisione sui tre ricorsi presentati contro la vittoria di Davide Faraone è rimandata al 27 giugno e questo dà del tempo ai renziani per provare a ricucire i rapporti con l'area Zingaretti (Lupo e Cracolici) e salvare la segreteria. L'offerta è quella di una conduzione unitaria del partito. Ma è tutto da verificare l'interesse di Lupo e Cracolici ad accettare questa mediazione.

Dall'Ars la legge sulla pace per promuovere la cultura dei buoni

INTESA. Il provvedimento è nato dalla collaborazione e l'impegno tra l'Assemblea e 40 associazioni

UN VUOTO COLMATO

La Sicilia era l'unica regione d'Italia a non avere una legge di questo tipo. Dopo 7 anni di impegno e fatica, le associazioni che operano nel territorio si dichiarano «molto soddisfatte e speriamo adesso che si inizi un lavoro concretamente proficuo per tutta la Sicilia».

ROSARIO SCOLLO

MIRABELLA IMBACCARI. A volte i cittadini hanno motivi per rallegrarsi quando la politica, nella sua accezione più alta, si fa interprete delle istanze della comunità in una visione di cambiamento della società. L'altro giorno all'Ars è stato approvato il disegno di legge n. 514 sulla Cultura della pace in Sicilia, risultato dell'impegno di circa 40 associazioni che hanno lavorato insieme sul testo di legge votato da tutti gli schieramenti politici.

Per il presidente della Commissione Affari Istituzionali al parlamento siciliano Stefano Pellegrino "si è ritenuto necessario introdurre una legge in favore di una cultura di pace e di antirazzismo per vincere la paura sociale che si è formata nei confronti dei migranti, dei rifugiati e dei popoli di discendenza africana. In un momento politicamente e socialmente di estrema delicatezza, l'odierna at-

tività legislativa è finalizzata a ricostituire una reale coesione sociale. Ho ringraziato pubblicamente, in Assemblea, Nicolay Catania, presidente dell'ong Accademia Psicologia Applicata (APA) e Francesco Lo Cascio portavoce della Consulta della Pace, per la preziosa collaborazione prestata nella stesura del DDL durante i lavori in commissione. Anche se molto resta da fare per giungere ad un radicale rifiuto di tutte le forme di conflitto".

Francesco Lo Cascio, presidente della Consulta comunale della Pace e vicepresidente nazionale del Mir (Movimento Italiano della Riconciliazione), evidenzia che "la Sicilia era l'unica regione a non avere una legge di questo tipo. Dopo 7 anni di impegno e fatica, siamo molto soddisfatti e speriamo adesso che si inizi un lavoro concretamente proficuo per tutta la Sicilia. Nell'isola ci si attiverà soprattutto nelle attività di ricerca,

educazione e promozione della Pace coinvolgendo i giovani di diverse scuole ma non solo. Poi si lavorerà anche nelle varie iniziative di cooperazione nazionale ed internazionale facendo un lavoro di rete insieme ad altre realtà già presenti e attive su questi temi in Sicilia e in tutta l'area mediterranea. A breve faremo con tutte le organizzazioni un primo incontro per la programmazione degli eventi per la prima giornata siciliana della Pace del prossimo 2 ottobre. La legge sicuramente è di tutti perché è un grande servizio a tutta la collettività siciliana e come tale speriamo che tutti, nelle loro diverse declinazioni, ne possano fruire".

La legge, composta da 10 articoli, è finalizzata alla promozione dei diritti umani, della cultura di pace e di cooperazione, dell'accoglienza, della lotta al razzismo e a qualsiasi forma di discriminazione. Il 2 ottobre è la data individuata per la giornata della pace, della non violenza e contro il razzismo nella Regione siciliana. E' prevista la creazione di un registro regionale delle associazioni operanti per la pace, un premio annuale per la non violenza e per i diritti umani, un comitato permanente per la pace, la creazione di un centro di documentazione ed iniziativa sui problemi del disarmo mediterraneo e della difesa non armata e non violenta. Inoltre l'articolo 7 prevede la realizzazione di incontri e seminari di formazione e studio sull'educazione alla pace e ai diritti umani, con attenzione a ricerche riferite all'area Mediterranea ed al ruolo della Sicilia in tale area; pedagogia e didattica dirette alla produzione di programmi scolastici per la pace; attività di formazione professionale per i giovani e per quanti vogliono operare come volontari all'estero. Nella prossima finanziaria sarà poi decisa la somma necessaria a sostenere economicamente la legge.